

LA SETTIMANA

Spesso ci domandiamo cos'è quello strano sentimento che c'illude e ci porta a dire cose che non vorremmo dire o a fare cose che non vorremmo fare.

Accettare. Ma non solo. Essere più forti di se stessi.

Io dico sorprendere. Sorprendere magari gli occhi negli occhi di un altro quasi da rimanerne ciechi.

In fondo è stato un giorno come un altro. In fondo lei è una donna, labbra, occhi, profumo, capelli, fianchi, presagio di un sapore caldissimo. In fondo se le sue labbra si fossero aperte quel fiore sarebbe appassito lo stesso. Perché due vite non si mescolano solo per la bellezza o per il pudore che rende eccitante quella bellezza. C'è sempre uno che pretende l'impossibile e un altro che vede quella pretesa come impossibile. Poi magari ci si bacia lo stesso. Forse ci vorrebbe un po' più di seduzione.

Io non sono così bravo. Io non ho un secondo fine. O forse confondo l'ordine delle cose.

E penso con il mio sguardo.

Però a me capita spesso.

Dagli altri l'impossibile, da me niente.

Dovrei avere maggiore disciplina. Forse così avrei più successo con le donne. Sicuramente meno egoistico dolore.

Ora per esempio, oggi, ieri. Chissà per quanti giorni ancora.

Accettare, dicevo. Pensare e guardare con gli occhi degli altri.

Di lei.

Scegliere tra il miracolo di un'ora, di un giorno, di qualsiasi fottuto brevissimo tempo e la normalità della costanza, della presenza, della distanza, in fondo.

Sapere quello che è e preferire non dirlo.

Rinunciare a niente pensando di avere perso tutto.

Rimpiangere qualcosa che non avrei mai potuto avere.

Come a dire il narcisismo giustifica anche la demenza, la follia. O è già una forma di follia?

Lunedì

Ti ho cercato nella carta di un cioccolatino e sei passata lontano per una strada di campagna. Avrei voluto fermarti ma proprio in quel momento Venere sembrava sbattere contro lo sfondo blu della stella blu disegnata su una carta d'argento.

Martedì

Dal rosa sfumato ai bordi di un'autostrada ho visto la neve lontana. Ma tu sei più lontana, con tutta la tua ragionevole carezza, mi sfiori da anni luce di sensi di colpa, un intrigo di doveri e poteri. Ma Giove è un po' più in alto ed io ti saluto dal pieno del mio serbatoio di parole.

Mercoledì

Non ricordo. Di sicuro ti ho pensato. E ho pensato che non senti più questo tipo di pensiero.

Giovedì

Forse il mio cuore non sopporta più gli agguati. Forse devo aspettarmi”Non ne posso più”. Io penso alle tue labbra e al silenzio del ritorno. Ma viviamo di tutto meno che di danza, e Dio sa quanto sono negato per il ballo. C'è ancora un giorno e la speranza è un mio innegabile difetto. Vorrei chiederti perdono. Vorrei solo una galassia fatta dei nostri sguardi che sembravano un “lungo bacio inaspettato”. Ma tu sei troppo esigente, mi manca l'unica cosa che vorresti e poi stanno piovendo infiniti millimetri di buona volontà.

Venerdì

E' solo pioggia. E anche la follia, a volte, sa riconoscere il proprio limite. Come in un patetico film tutto si compie in un parcheggio, tutto quel ridicolo accanito destino che a volte assomiglia terribilmente all'unica cosa che vogliamo. L'unica reazione di un uomo sarebbe piangere. Ma le promesse sono promesse.

E le parole sono lacrime più amare ma fanno scena.

POESIA DEL VENERDI' SU PAROLE A PORTATA DI SGUARDO MENTRE PASSA SUL PONTE L'ULTIMA STROFA

Le gocce che ignare
stravedono per il loro diritto
a cadere nel grigio secondo
da poco passato
un secolo di bagnati istanti
serrato sarcofago del mio
pomeriggio possibile
dopo tutto l'oro del mondo
dopo ogni candido miracolo.

Le parole come inutile manna dal cielo
mar rosso diviso da ogni speranza
intimano agli occhi un duro verdetto
tra pozzanghere e preghiere
come se l'amore potesse essere
la pioggia più forte

o solo un percorso più lungo.

Tra un sogno in attesa
e un assiduo destino di tempo scaduto
io rimango da solo
sotto l'eco battente del tuo
fuggitivo parlare.

LETTERA NON DEFINITIVA DEL FINE SETTIMANA SULLA BELLEZZA E SU COSA ASPETTIAMO DAL CIELO.

Tutto questo non è una forza possente e neanche una ostile intrusione.
Io amo la dolce estate che scalda i tuoi occhi e non so tornare a chiudere i miei.
E' necessario, lo so. Ma non c'è bellezza che non sia un morbo infantile, senza
ragione e senza sosta.
Tutto è così perfettamente sbagliato.
Per qualche giorno ancora, lo spettacolo nel cielo rimane a portata di sguardo, ed è
sangue da scaldare fino a perdere i sensi.
Poi sparirà per diventare il solito incolpevole destino.
Dovresti almeno un momento alzare gli occhi.